

tesi di laurea, facoltà di architettura, dipartimento di progettazione architettonica, anno accademico 1983-84:

LE RESIDENZE OPERAIE DELLE INDUSTRIE TESSILI NELLE VALLICHISONE E PELLICE:  
ANALISI E RECUPERO

relatore: prof.arch. Zuccotti Gian Pio

Alberti Daniela Boaglio Gemma

(estratto)

Capitolo primo

## **I FATTORI LOCALIZZATIVI DELL'INDUSTRIA TESSILE NELLE VALLI CHISONE E GERMANASCA**

L'economia pinerolese, nel '700 è basata ancora essenzialmente sull'agricoltura, benché si stia verificando un lento progresso delle attività artigianali e industriali, (periodo proto-industriale) che occuperanno nel 1820 un migliaio di addetti, pari a circa il 15% del totale degli attivi.

Queste attività extra-agricole sono riconducibili a 3 tipi di organizzazione:

- artigianato al servizio del mercato locale, per il soddisfacimento delle necessità più immediate (vestiario, attrezzi agricoli...)
- attività di tipo artigianale, legate nella localizzazione alla disponibilità di materie prime, energia e mano d'opera, con un'area di mercato più ampia di quelle precedenti (estrattive, tessili,...)
- attività con un numero superiore di addetti, prevalentemente localizzate nei centri urbani maggiori (1)

Esse rappresentano il germe delle maggiori trasformazioni successive, costituendo un richiamo per nuove localizzazioni.

Questo vale, nel nostro caso, soprattutto per quanto concerne il secondo tipo di organizzazione, per la presenza diffusa della tessitura domestica della lana in alta val Chisone, a Pramollo e in Val Germanasca (2) e della lavorazione del lino e della canapa in misura minore e con localizzazione in più centri vallivi (3).

Ma abbiamo anche presenze proto-industriali appartenenti al terzo gruppo di attività, soprattutto nel settore laniero, che oltre che essere localizzato a Pinerolo (opifici Arduin) è presente a Torre Pellice (4).

Sarà proprio questo il primo settore a assumere un'organizzazione di manifattura a base capitalistica, anche se la gestione dell'impresa sarà per lungo tempo di tipo individuale e locale e farà ampiamente riferimento a particolari abilità artigianali tramandate nel tempo.

Accanto alla lana, tuttavia è anche rilevante la presenza dell'industria serica: nel setificio si notano già le caratteristiche dell'industria moderna tendente alla

concentrazione degli opifici, ed al loro ubicarsi in funzione della materia prima e della mano d'opera (5), anche se la prima lavorazione della seta (trattura) è praticata stagionalmente fin dall'inizio del '700 nelle filande della zona pedemontana e della bassa Val Chisone. (6)

L'industria subisce fasi alterne di lavoro e di crisi fino a precipitare nel 1786-87 con la disoccupazione di molti lavoratori. (7)

Verso la fine del '700, sulla base dell'attività mercantile della materia prima, in arrivo dall'estero, a completare il quadro dell'attività tessile, sorge il cotonificio.

All'attività imprenditoriale si dedicano mercanti con patrimonio solido anche se non rilevante; e sovrintendono all'approvvigionamento, alla scelta della materia e alla conduzione di tintorie e stamperie, delegando agli artigiani del luogo le operazioni di filatura e tessitura.

Queste prime manifatture sono sistemate in vecchi edifici già adibiti a macine o a fucine, oppure in un'ala delle case di abitazione degli stessi fabbricanti. Per le costruzioni ex-novo di opifici, l'ubicazione è orientata verso località incassate al fondo di strette vallate e lungo i torrenti, per favorire una certa umidità che permette filati più compatti e resistenti.

Allo sviluppo di fine secolo concorrono, con gruppi locali e liguro-lombardi, i capitali e le esperienze manifatturiere d'oltralpe, ed ancora all'inizio dell''800 a capo delle più importanti filature del pinerolese si ritrova una classe imprenditoriale di provenienza straniera, che intende operare entro un certo margine di sicurezza (8).

In questo modo gli opifici assorbono rapidamente gli ultimi residui di manifattura artigianale e casalinga.

Nelle valli Pellice e Chisone all'epoca di questi primi insediamenti proto-industriali, mancano centri urbani veri e propri, anche se, “ (...) in condizioni di mancato isolamento certe limitate funzioni di servizio e di mercato locale sono svolte da Torre Pellice e da Luserna San Giovanni nella Val Pellice (9), da Perosa per la bassa Val Chisone, e la val Gemanasca e da Fenestrelle per l'alta Val Chisone (10). Tuttavia nessuno di questi Comuni supera al 1824 i 3000 abitanti (11).

Inoltre “ l'unica via carrozzabile che gode di regolare manutenzione e di un servizio di posta è in questo periodo la strada Torino-Nichelino-Pinerolo-Perosa-Fenestrelle, mantenuta dal governo sabauda per scopi militari. (...)” (12)

Esistono poi nel Pinerolese tre strade provinciali, tra cui la Pinerolo-San Giovanni (Luserna) non sempre mantenuta in buono stato (13).

Una rete di vie carreggiabili in pessimo stato collega gli altri comuni della pianura e del pedemonte e penetra per un certo tratto nella montagna dove le carreggiabili arrivano a Bobbio, in Val Pellice, e a Perrero in Val Germanasca (14).

Il contesto in cui a partire dai primi dell''800 si verranno a localizzare le nuove industrie che opereranno in un ambito nettamente separato dall'attività agricola, creando una classe operaia estranea alla vecchia popolazione contadina, è pressappoco uguale per tutte le vallate piemontesi, specialmente quelle più settentrionali: disponibilità di acqua, utilizzabile non solo come fonte energetica,

prima meccanica poi elettrica, ma anche come componente necessaria in alcune fasi della produzione; presenza sul territorio di un consistente gruppo sociale preparato al lavoro di fabbrica poiché fatto esperto da una antica tradizione artigianale o preindustriale e perciò già staccato in parte da un contesto essenzialmente agricolo; disponibilità di mano d'opera sotto-occupata nell'agricoltura, in quanto soprattutto nelle alte valli, la popolazione risulta in abbondanza in relazione all'utilizzo delle sue risorse (15).

Ma un ruolo singolare e decisivo, rispetto alle altre valli limitrofe, l'ha giocato un fattore di natura sociologica, e questo fa distinguere l'area oggetto di studio come la più precoce per esperienze di insediamenti a forte impulso produttivo-industriale. Si tratta cioè della forte attrazione di capacità tecniche ed imprenditoriali, oltre che di capitali, esercitata dalla comunità valdese, presente nelle valli (16), nei confronti dei paesi protestanti industrializzati.

I Valdesi intrattenevano, infatti, da ormai più di due secoli relazioni con i paesi protestanti d'oltralpe, i cui imprenditori, avevano così avuto modo di riconoscere condizioni favorevoli della valle.

Tali affinità culturali hanno inoltre facilitato la collaborazione tra gli industriali stranieri e la classe imprenditoriale locale.

Un'ultima considerazione di carattere prettamente locale è da tenere presente per l'analisi dei fattori localizzativi: dalla età dell'800 circa lo sviluppo di una serie di attività proto-industriali, nuoce alla città di Pinerolo che era già sede di diverse industrie, poiché questa si trova a non possedere più le condizioni ecologiche richieste dalle manifatture (posizione, disponibilità di energia idraulica,...) e forse neppure dei rapporti sociali disponibili al formarsi di tipi di industrializzazione (17).

## NOTE CAPITOLO PRIMO

- (1) cfr. Adano F. e altri, Ricerche sulla Regione metropolitana di Torino: il Pinerolese, volume primo. Torino Arti grafiche P.Conti & c., 1971, pp. 32-33-34
- (2) cfr. De Bartolomeis L., Notizie topografiche e statistiche sugli Stati Sardi. Torino, 1843, Libro secondo, volume terzo, pp. 479-80. "Nel 1793 una memoria inedita risalente al 1761 riferisce la felice riproduzione di pecore pregiate a Pramollo (...)" cit. Bulferetti L., Agricoltura, industria e commercio in Piemonte nel secolo XVIII. Torino, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1963. "Per la Val Chisone le maggiori produzioni provenivano dalle tessiture di Massello, Mentoulles, Prigelato, Fenestrelle e Pinerolo" cfr. Castronovo V., L'industria laniera in Piemonte nel secolo XIX. Torino, ILTE, 1965
- (3) "Commercio di tele e di canapa a Fenestrelle nel 1700" cfr. Blanchard R., Les Alpes Occidentales. Tomo sesto, Le versant Piemontais. Grenoble, 1954
- (4) "Nel 1793 si ha notizia dell'esistenza di una fabbrica di stoffe di lana a Torre Pellice di proprieta' Ventu' e Pejrot." cfr. Bulferetti L., op. cit.
- (5) "Nel 1787 a Porte esiste una filatura con 60 addetti, di proprieta' di Borghese" cfr. Blanchard R., op. cit.
- (6) "Nel 1730 si contano a Perosa e a Villar Perosa un totale di 94 macchine per la lavorazione della seta" cfr. Blanchard R., op. cit.
- (7) "(...) Dalla statistica del 1822 risultano ancora inattive a conseguenza della crisi della attivita' serica le segnti filande di: Perosa Argentin, Villar erosa, Bricherasio e il filatoio di Porte (...)" cit. Adano F., op. cit., p. 33
- (8) Bulferetti L., op. cit.
- (9) "In questo periodo Torre Pellice va affermandosi come centro di gravitazione dell'area valdese" cit. Armand-Hugon A., Torre Pellice. Dieci secoli di storia e di vicende. Torre Pellice, 1958, pp. 146 seg.. "L'area di influenza di Luserna, piu' antico centro di mercato, e' invece estesa verso il pedemonte, arrivando fino a Barge" cit. Eandi G., Statistica della provincia di Saluzzo. Vol. II. saluzzo, tip. Lobetti-Bodoni, 1836, p. 342
- (10) "Lo sviluppo urbano di Fenestrelle in questo periodo e' prodotto dalla presenza del Forte e della guarnigione" cit. Bourlot G., Storia di Fenestrelle e dell'Alta Valchisone. Cuneo, tip. Ghibardo, 1962 p. 583
- (11) cit. Adano F., op. cit. pp.36-37
- (12) cit. Adano F., op. cit. p. 37
- (13) cfr. Adano F., op. cit.
- (14) cit. Adano F., op. cit. p. 38. cfr. Grossi A., Corografia della citta' e provincia di Pinerolo. Torino 1800. Prato G., La vita economica in Piemonte a mezzo il secolo XVIII. Torino 1908. Bulferetti L., op. cit., 1963. De Bartolomeis G., op. cit.. La situazione qui descritta

permane fin verso il 1840.

(15) cfr. Adamo F., op. cit.

(16) "In questa zona e' presente l'unica comunita' territorialmente consistente, di Valdesi, che sia riuscita, partendo dai grandi movimenti ereticali del Medioevo, a giungere fino alla Riforma, conservando la sua autonomia religiosa.

La spiegazione dell'ubicazione della minoranza valdese in questa regione e' forse da ricercarsi nella sua collocazione marginale a quell'area di grande importanza culturale e religiosa che e' stata l'Occitania, condizione che ha favorito in un primo tempo la crescita del movimento. In un secondo periodo queste valli sono trasformate in una localita' di grande importanza strategica, che ne ha inserito, la popolazione in vicende, le cui motivazioni politiche e religiose hanno coinvolto buona parte dei paesi dell'Europa Occidentale.

Assai profonde sono le caratteristiche che hanno contraddistinto nel tempo, questa comunita' ed il suo paese, tese alla formazione di una organizzazione sociale di tipo evoluto ed autonomo (istruzione, ospedali, case di riposo per anziani).

(17) cfr. Adamo F., op. cit.